

# Fabbrica società

n° 1 2016  
15 gennaio

anno settimo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione:  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413/2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## RITORNO A CASA

di Antonello Di Mario

"Today, the American auto industry is back". E' emozionante quel video del 9 gennaio scorso in cui il presidente degli Stati Uniti spiega che "l'America può fare qualunque cosa". Lo stesso Barack Obama solo tre giorni dopo, nel discorso sullo stato dell'Unione, ha ricordato ancora i risultati raggiunti dopo la grande crisi, con la ripresa della crescita e dell'occupazione. Parole che risentiremo il 20 gennaio, quando il presidente americano sarà al salone dell'auto di Detroit. La verità è che l'industria statunitense è risorta grazie a massicci investimenti pubblici e privati rivolti al manifatturiero e alla tecnologia digitale. Stiamo parlando di cose che nella nostra penisola agitano dibattiti pubblici, programmi e proclami, ma che ancora non incidono efficacemente nel tessuto connettivo dell'Italia che produce. Ormai tutti citano la "Industria 4.0", cioè quell'insieme di novità tecnologiche ed organizzative che determinano valore aggiunto, riducendo i costi. Pochi, però, ricordano che l'obiettivo principale della riprogettazione industriale è il "reshoring", ovvero il ritorno a casa delle produzioni. L'industria americana, per esempio, può celebrare a testa alta il ritorno e il rilancio in patria di tante imprese nazionali, non solo manifatturiere. Ormai sono oltre 300 casi di ritorno a casa, quintuplicati in tre anni. Sarebbe un buon segnale se in Italia succedesse altrettanto. Da noi il settore manifatturiero vale 900 miliardi di euro di fatturato; garantisce esportazioni per 300 miliardi, permette il lavoro a 4 milioni di persone. In Italia rappresenta il 16% del Pil, quando in Germania è al 23%. Il problema è proprio che cresciamo poco. L'Italia ha recuperato il 3% di produzione industriale rispetto ai minimi registrati durante la recessione, ma tutti gli altri Paesi europei hanno fatto di più: la Gran Bretagna il 5,4%, la Spagna il 7,5%, la Francia l'8%, la Germania addirittura il 27,8%. Insomma, per far tornare la grande impresa al centro dell'economia servono risorse fresche in innovazione che ancora latitano. Gli investimenti in "start up" del 2015, ricorda Roberto Saviano nella sua rubrica sull'Espresso, sono in linea con quelli del 2014: rispettivamente 20 milioni di euro per l'anno appena trascorso e 40 milioni per quello precedente. Anche dal punto di vista universitario non siamo messi bene. Una ricerca della fondazione Res ha indicato che dal 2008 i docenti sono diminuiti del 17%, i corsi di studio del 18%, e i fondi del 22,5%. A causa di tanto disinvestimento le iscrizioni universitarie sono scese del 20% ed i laureati corrispondono al 23,9% degli iscritti, la percentuale più bassa in Europa. Numeri che dimostrano il bisogno di avvicinare il mondo delle nuove imprese a quello delle università e sostenere entrambi. Occorre, comunque, rimanere fiduciosi. Il ministero dello Sviluppo economico ci tiene a far sapere, per esempio, che, se si considerano le variazioni della produzione industriale del secondo e terzo trimestre di quest'anno, l'Italia con il suo 1,1% fa meglio di Francia, Germania e Regno Unito. Speriamo che dagli Stati generali dell'Industria, convocati il 10 febbraio proprio dal dicastero guidato da Federica Guidi, esca qualche buona idea per il futuro prossimo. L'Italia merita più di un ritorno. L'industria è fondamentale perché ciò accada.



 <p>UILM UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI</p>	<p>Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"</p>  <p>2015</p>  <p>CONTRATTO 2016-2018</p> <p>Rinnova il contratto per tutelare i lavoratori e rilanciare l'industria metalmeccanica</p>
<p>pag. 4</p> <p><b>I Contratti da rinnovare</b></p>	<p>pag. 7</p> <p><b>Marchio Jeep per Melfi</b></p>

# Una sponda per il Contratto e il buio sull'Ilva

di Rocco Palombella



**I**l 21 gennaio saremo in Confindustria per un nuovo incontro sulla vertenza contrattuale che ci riguarda.

**D**a Federmeccanica ed Assital continuiamo a non ricevere segnali utili ad un passo indietro della loro proposta. Andiamo, comunque, a sederci al tavolo, forti delle nostre proposte e confortati da elementi nuovi in ambito confederale.

**D**ata la situazione è difficile sottolineare un distinguo tra noi e Fim da una parte, e la Fiom, dall'altra. Le diversità tra le due piattaforme rivendicative sono, al momento passate in secondo piano, rispetto alla necessità comune di avere aumenti retributivi erogati al primo livello di contrattazione.

**U**na realtà che la controparte vorrebbe eliminare, prediligendo esclusivamente la contrattazione aziendale, o territoriale. Federmeccanica ed Assital continuano a mostrarsi irremovibili. Ma i sindacati metalmeccanici si presenteranno al tavolo convocato in Confindustria consapevoli che i sindacati confederali hanno approvato unitariamente uno schema di riforma contrattuale che tutela e rafforza il Ccnl.

**I**n sintesi, il salario regolato dal contratto nazionale sarà determinato sulla base di indicatori che tengono conto delle dinamiche macroeconomiche, non solo riferite all'inflazione; degli indicatori di crescita economica e degli andamenti dei settori, anche attraverso misure variabili, le cui modalità di erogazione saranno definite dagli speci-

fici Ccnl. Si introduce, quindi, un aggancio a dinamiche macroeconomiche e si delinea una sorta di doppia velocità del contratto nazionale, con un salario minimo più una parte legata all'andamento dei settori. L'esigibilità universale dei minimi salariali definiti dai contratti va sancita attraverso un intervento legislativo di sostegno che definisca l'erga omnes dei contratti nazionali, attuazione a quanto previsto dell'articolo 39 della costituzione.

**L**a stessa Confindustria, al di là delle numerose eccezioni, trapezate sugli organi di informazione non potrà sot-

**A**nche le nostre case madri hanno riconfermato la centralità del Ccnl nazionale attraverso cui bisogna tutelare ed accrescere il potere d'acquisto dei salari. Un principio che vanifica il tentativo di voler provare a realizzare una riforma contrattuale in ambito categoriale, seppur in una realtà rappresentativa tra le più importanti del settore industriale e del mondo del lavoro. Perché il vulnus tra noi e Federmeccanica-Assital si basa proprio sulla distanza siderale riguardante il ruolo che dovrà mantenere la contrattazione nazionale. Perché su tutto il resto si può trovare un'intesa.

medesima visione sindacale. Come crediamo che debba essere rafforzate la contrattazione aziendale, o territoriale. E' un dato significativo che anche Filippo Taddei, responsabile economico del più grande partito del Paese e di governo, abbia ufficialmente apprezzato l'accordo dei sindacati confederali su contratti, partecipazione e rappresentanza.

**E'** importante ora che i sindacati ed imprese, in ambito confederale e sulla riforma medesima trovino una successiva e celere intesa.

**I** metalmeccanici cercheranno di sgretolare il muro innalzato da Federmeccanica ed Assital, ma non potranno attendere all'infinito. Se Federmeccanica continuerà in questo irrigidimento la fine della primavera potrebbe conoscere la mobilitazione del sindacato metalmeccanico. Sarebbe auspicabile trovare prima un epilogo positivo al rinnovo del Ccnl scaduto lo scorso 31 dicembre.

**A**nche in ambito confindustriale, percependo l'aria che tira, qualche imprenditore inizia a scalpitare affinché alla guida dell'associazione di viale dell'Astronomia vada un collega metalmeccanico. Il successore di Giorgio Squinzi sarà eletto a giugno, nello stesso mese in cui in Italia ci saranno le elezioni amministrative. Il periodo di moratoria contrattuale dei metalmeccanici scadrà a inizio maggio. Sarebbe cosa buona e giusta che il contratto

*continua a pagina 3*



(foto di Antonello Di Mario)

trarsi al dialogo con la parte sindacale. Ed in questo contesto sia Federmeccanica che Assital potranno riflettere meglio su quanto hanno declamato pubblicamente, e al tavolo contrattuale, sulla fine della contrattazione nazionale così come è stata finora.

**C**ondividiamo (anche se chiaramente dobbiamo discutere nel merito) le proposte formulate dagli imprenditori metalmeccanici su inquadramento, welfare aziendale, previdenza complementare, formazione, diritto allo studio e tante altre cose. Si tratta della

## Una sponda per il Contratto e il buio sull'Ilva

Riunione per l'Ilva di Taranto a Palazzo Chigi dello scorso 3 febbraio 2015. (galleria fotografica governo.it)



Ilva, a sinistra una Cokeria e a destra l'Altoforno 5 di Taranto (archivio fotografico Ilva)



dei metalmeccanici venisse rinnovato prima di queste scadenze. Per il bene del Paese, dei lavoratori e delle imprese.

**O**ltre alle vicende contrattuali, mi preme ricordare i contorni di una importante vicenda industriale di cui si discute ormai ogni giorno. Mi riferisco alla questione del gruppo Ilva. Ci sono due novità: un bando pubblicato in Gazzetta ufficiale dal governo per verificare entro la metà di febbraio la disponibilità di nuovi soci; 800 milioni di euro, da parte dello Stato che potranno essere utilizzati per il piano di tutela ambientale e sanitario. Come sindacato permane la nostra preoccupazione sul futuro industriale dell'intero gruppo siderurgico e del sito di Taranto in parti-

colare. E' evidente che per i nostri concorrenti europei chiudere l'Ilva significherebbe risolvere a discapito dell'Italia il problema della sovrapproduzione di acciaio in Europa. Il processo di ristrutturazione e risanamento dell'Ilva deve originarsi non tanto in modo frazionato a più clienti, ma su una newco caratterizzata dalla presenza statale con quella dei privati.

**I**l gruppo in questione, e la fabbrica di Taranto in particolare, ha bisogno di ingenti investimenti manutentivi ed ambientali. Ci vogliono centinaia di milioni di euro per la copertura dei parchi minerali primari, per il rifacimento delle cokerie e per il rifacimento dell'altoforno numero 5 che da solo produce il 45% dell'acciaio

dell'intera Ilva. Ma è strutturale il mantenimento della attuale configurazione del gruppo, con la sua integrità del ciclo produttivo articolato con i diversi siti italiani, perché rappresenta una potenzialità produttiva ed una scommessa per la crescita del manifatturiero dell'intero Paese. L'attuale assetto è stato infatti concepito proprio per assicurare la continuità produttiva attraverso la sinergia fra i vari siti collegati allo stabilimento di Taranto (11.600 dipendenti che salgono a 17.000 con l'indotto), in particolare con quelli di Genova (1.635 addetti) e Novi Ligure (800 dipendenti).

**L**a newco succitata dovrebbe sviluppare un "piano industriale" che preveda un livello dei vo-

lumi produttivi del sito di Taranto di almeno 8 milioni di tonnellate annue di acciaio colato, limite al di sotto del quale non potrebbe essere garantita la sostenibilità economica dello stabilimento e dell'attuale occupazione.

**I**l governo ha deciso di convocarci alle ore 19.00 del 20 gennaio al Ministero dello Sviluppo. Al momento nessuno conosce i contenuti di un nuovo piano industriale che possa guardare al futuro siderurgico del gruppo in questione. Ecco perché permangono incertezze sulla prospettiva industriale dell'Iva e perché il sindacato deve continuare a tenere alta la guardia anche su questa vertenza.

Rocco Palombella

# I CONTRATTI da rinnovare

di Mariangela Pani\*



(foto @UILofficial)

## Il 2016 sarà un anno cruciale anche per il rinnovo di molti contratti collettivi nazionali di lavoro.

Dalle tute blu agli addetti della grande distribuzione organizzata, e comprendendo tutti i dipendenti pubblici, sono infatti oltre 7,5 milioni i lavoratori che attendono il rinnovo del contratto nazionale di settore. Tra questi, i lavoratori del solo settore privato con contratto scaduto sono oltre 4,5 milioni.

■ La prima spinosa questione riguarda il pubblico impiego: i circa tre milioni di dipendenti pubblici sono arrivati quasi al settimo anno di blocco del contratto, con retribuzioni ferme al 2009.

La legge di stabilità 2016 ha messo a disposizione 300 milioni per il rinnovo dei contratti pubblici, una cifra giudicata irrisoria dai sindacati e che equivale, nei conteggi delle organizzazioni di rappresentanza del pubblico impiego, a «una mancia» di 8 euro lordi mensili pro-capite.

*Ma molte altre sono le categorie di lavoratori in attesa di rinnovo delle regole normative e retributive del contratto.*

■ Si parte dai metalmeccanici: per oltre 1 milione e 600mila tute blu, il

Ccnl è, infatti, scaduto il 31 dicembre 2015. Le trattative tra Federmeccanica e Assital, da una parte, e Fim, Fiom, Uilm dall'altra, sono ufficialmente partite il 5 novembre. Ma sul tavolo ci sono questioni sostanziali da dirimere, a partire dalla composizione del salario e dal ruolo affidato, nell'attribuzione degli aumenti retributivi, alla contrattazione di primo livello (nazionale) o di secondo (aziendale). Le parti si rivedranno il 21 gennaio.

■ Altro settore strategico sono i trasporti, dove in attesa di un nuovo accordo si trovano i lavoratori delle attività ferroviarie (che fanno parte del comparto mobilità) e del comparto merci e spedizioni. Si tratta complessivamente di circa 800.000 lavoratori. Gli addetti alle attività ferroviarie hanno il ccnl scaduto da un anno, mentre per gli addetti merci e spedizioni il contratto è scaduto a dicembre 2015.

■ Tra le categorie dell'industria, anche oltre 59.000 lavoratori elettrici sono impegnati nelle trattative per il rinnovo del contratto. Il nuovo round tra Filctem Cgil, Flaai Cisl, Uiltec Uil, da una parte, e Assoelettrica-Confindustria, Utilitalia, Energia Concorrente, Enel, Gse, Sogin, Terna dall'altra è previsto per il 21 gennaio. Mentre l'11 gennaio,

sempre a Roma, è stata la volta del tavolo per il contratto del settore energia e petrolio (37.000 i lavoratori interessati).

■ Con un contratto scaduto il 30 giugno 2015, sono anche gli oltre 20.000 lavoratori dipendenti delle lavanderie industriali, cioè le imprese del sistema industriale integrato di beni e servizi tessili e medici affini (circa 1.000). Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Assosistema (l'associazione imprenditoriale di riferimento associata a Confindustria) hanno già messo due incontri in calendario: il 26 gennaio e il 3 febbraio.

■ Richiesta di 100 euro di aumento salariale, invece, per i circa 35.000 dipendenti del settore pelli e succedanei che lavorano in circa 5.000 aziende. Le trattative dei sindacati con Aimpes-Confindustria, l'associazione imprenditoriale del settore, si sono aperte il 16 dicembre a Milano: il nuovo incontro per il rinnovo del triennio 1 aprile 2016-31 marzo 2019 sarà il 28 gennaio.

■ Nel terziario, nuovi contratti nazionali di lavoro sono attesi da 24 mesi dagli oltre 500 mila dipendenti delle imprese della grande distribuzione organizzata aderenti alla Federdistribuzione, del sistema cooperativo e delle aziende commerciali facenti capo alla Confesercenti. Una trattativa difficile e che ha visto già due giornate di sciopero nel settore.

■ In attesa di rinnovo anche i 38.000 lavoratori della ristorazione collettiva e, da due anni, anche i 450.000 lavoratori delle Multiservizi, cui si aggiungono quelli del turismo (occupati nelle aziende aderenti a Confcommercio Fipe e Flavet Angem Aci Confindustria Aica e Federturismo).

■ Tra i lavoratori del credito, rimangono in attesa di un rinnovo, da oltre 2 anni, i circa 37.000 addetti delle Bcc (credito cooperativo). Per sollecitare a Federcasse il rinnovo, lo scorso 2 marzo, per la prima volta dopo 15 anni, i lavoratori delle Bcc hanno scioperato, con punte d'adesione oltre il 90%.

\*Cronista dell'AdnKronos/Labitalia

# I lavoratori “MWB Meccanica” dicono “si” all’accordo firmato dalle Rsu e dalla Uilm per la rinascita del sito



(foto internet)

di Bruno Gosmar

Nella serata di venerdì 8 gennaio, presso il Comune di Garessio, i lavoratori della ex “MWB Meccanica” (la fabbrica di trasmissioni per automezzi fallita nel 2015 ) hanno approvato, con il 75% dei consensi, l’intesa con la proprietà “Boma Uno” per il proseguimento dell’attività lavorativa.

Con questo accordo la proprietà “Boma Uno” ha concorso all’asta per l’acquisizione dello stabilimento a riguardo della quale il curatore fallimentare aveva ricevuto un’unica offerta.

L’accordo raggiunto prevede un piano industriale sviluppato su 3 anni (2016, 2017 e 2018 ) con investimenti su impianti, ricerca di nuovi clienti, nuovi prodotti e l’assunzione di almeno 40 dipendenti dei 59 ancora presenti.

L’accordo raggiunto è frutto di una trattativa lunga, difficile e sofferta, ma dà speranza al territorio e ai lavoratori.

Infatti, in assenza dell’accordo ed in mancanza di nuovi acquirenti non c’era continuità lavorativa per il sito e per i lavoratori. In merito, poi, agli ammortizzatori sociali i lavoratori ex MWB sarebbero stati privati della cassa integrazione straordinaria in quanto la riforma Fornero in caso di fallimento non la concede.

Per quanto attiene la mancata firma da parte della segreteria Fiom preferiamo non commentare: ciascuno si assume le proprie responsabilità davanti ai lavoratori ed alla comunità locale”.



In alto: Bruno Gosmar, Segretario della Uilm di Cuneo, tra i lavoratori durante un presidio ai cancelli della fabbrica di Garessio.

# Dalle parole ai fatti!

di Benedetto Benedetti

Sono rimasto molto colpito dalle dichiarazioni dei sindaci di Livorno e di Pontedera. Entrambi sostengono valutazioni comuni in tema di "auto motive". Sia il primo cittadino di Livorno, Nogarini, che quello di Pontedera, Millozzi, concordano sulle conclusioni di uno studio realizzato dal Cnr, secondo cui tra le due città esistono concrete affinità nello sviluppo proprio del settore auto. Se è così, ritengo che sia molto importante, fin da subito e senza perdere ulteriore tempo (perché di tempo ne abbiamo perso già troppo, ndr), di istituire un tavolo composto da istituzioni locali, rappresentanti della politica regionale, delle aziende e del sindacato. L'obiettivo comune di questo punto d'incontro deve essere quello di fermare una inarrestabile perdita di molti posti di lavoro, che ha colpito le provincie delle due città in questione negli ultimi anni. Occorre riportare il lavoro in queste realtà e ridare un futuro agli stessi territori. Si tratta di distretti storici con delle competenze molto importanti

nel settore metalmeccanico. Al fine di riuscire nell'intento, però, è indispensabile che le parti diverse che compongono l'insieme della politica mettano da parte posizionamenti e vessilli d'appartenenza. Quando si discute d'industria, si progetta un futuro manifatturiero, si crede nel settore dell'automotive bisogna determinare utili sinergie. Ci stanno riuscendo aziende e sindacati insieme per il bene dei lavoratori. E' bene che nel medesimo intento si riesca con l'apporto di tutti.



## Tra Nogarini e Millozzi parla il sindacato



**Il segretario Uilm Benedetto Benedetti chiede ai sindaci di avviare un tavolo composto da istituzioni locali, politica regionale, aziende e sindacato**

**PONTERA** — Al dibattito sul settore della meccanica, e più in particolare dell'automotive (produzione di veicoli) innescato da una ricerca del Cnr fra il sindaco di Livorno, Filippo Nogarini, e quello di Pontedera, Simone Millozzi, si aggiunge una terza voce: quella del segretario generale Uilm Pisa Benedetto Benedetti.



Possiamo farcela, facendo seguire i fatti a queste parole!

*(nella foto Benedetto Benedetti, Segretario della Uilm di Pisa)*

La Piaggio si è rimessa in moto. Da lunedì 11 gennaio gli operai hanno ricominciato a lavorare su un paio di linee delle meccaniche. Due giorni dopo hanno ripreso anche gli addetti all'assemblaggio di Ape e Porter. Poi in attività anche tutto il resto della forza lavoro fino a febbraio. Un ritorno a singhiozzo dettato dalla programmazione produttiva che non può non tenere conto del periodo ma anche del contesto economico, di certo non favorevole. Le prossime saranno settimane in cui l'attenzione sarà rivolta ai movimenti dei sindacati in attesa di due appuntamenti con la dirigenza dell'azienda che segneranno il 2016. A febbraio i rappresentanti dei lavoratori s'incontreranno con Piaggio per discutere i livelli produttivi e i piani previsti per quest'anno. Una riunione attesa da mesi, da cui si capirà molto del futuro che attende la fabbrica della Vespa e i suoi dipendenti. A marzo, poi, le parti torneranno a ri-



## Piaggio riparte

nirsi per discutere, sulla base dei programmi a medio termine, della possibilità o meno di interrompere il contratto di solidarietà in atto dallo scorso ottobre. Lo stop dell'ammortizzatore sociale, che in base alla riforma voluta dal Governo potrà essere riattivato in seguito, significherebbe un incremento produttivo a Pontedera che, in realtà, è quello che la Valdera attende da un bel po' di tempo. In caso opposto, invece, non ci sarebbero sostanziali cambiamenti rispetto allo stato attuale della situazione in Piaggio che, secondo i sindacati, presenta numerose incertezze, soprattutto per quanto riguarda l'indotto metalmeccanico legato al colosso delle due ruote. E' bene ricordare che la Uilm ha chiesto alla Piaggio di riportare a Pontedera lavorazioni che vengono realizzate all'estero, ma non prima di aver ascoltato quali saranno i piani per il 2016.



# A Melfi lo Stabilimento FCA a marchio Jeep

di Marco Lomio



Lo stabilimento di Melfi della Fca deve diventare a marchio Jeep. L'unanime riconoscimento delle potenzialità della Basilicata rimane uno sterile atto di autocelebrazione se non siamo pronti a scendere in campo e a giocare in attacco, se non abbiamo intenzione di sporcarci le mani in prima persona, se l'impegno che siamo disposti a spendere è solo politico e di facciata". Nella nostra memoria è ancora viva l'eco delle risate di chi ci accusava di essere dei folli, quando abbiamo chiesto che Melfi diventasse uno stabilimento a marchio Jeep. Leggere oggi da più parti che la speranza condivisa è quella che

la linea della Punto, ormai in dismissione, sia sostituita con la produzione di un altro modello della celebre casa americana di fuoristrada e Suv, ci lascia credere che la nostra regione, ed il mondo sindacale nello specifico, siano pronti a nuovi scenari. In questo contesto occorre mettere da parte ogni tipo di contrapposizione ideologica e puntare, invece, nel modo più condiviso possibile, all'unico obiettivo possibile, che è quello della crescita.

La quotidiana presenza tra i lavoratori, la vicinanza diretta, l'ascolto delle istanze e delle proposte dei singoli, la diffusione capillare del nostro progetto

di sviluppo saranno per il 2016 il segnale dell'impegno con cui desideriamo in veste su Melfi, per rafforzare lo stabilimento e le fondamenta della stessa Basilicata.

Si tratta di un patrimonio che abbiamo a cuore e che tra qualche anno desideriamo consegnare integro e diffuso ai nostri figli.

*(nella foto Marco Lomio, Segretario della Uilm di Potenza)*

Una delle principali protagoniste del 2015 automobilistico è stata senza dubbio Jeep Renegade. Il Suv della nota casa automobilistica americana, che fa parte di Fiat Chrysler Automobiles, è risultata essere una delle auto in assoluto più vendute nel mondo lo scorso anno. Questo ha contribuito a regalare a Jeep un vero e proprio record: il 2015 infatti è stato l'anno in cui la celebre casa automobilistica americana è riuscita a vendere sul mercato il più alto numero di veicoli della sua storia, che ormai dura da oltre 75 anni. In tutto, le automobili immatricolate da Jeep nel mondo sono state oltre 1,2 milioni, numeri da capogiro. Si tratta del quarto record consecutivo raggiunto negli ultimi anni da un brand che nel giro di poco, grazie alla cura messa in atto dal numero uno di Fca Sergio Marchionne, è riuscito a ritagliarsi il suo spazio in un segmento di mercato che negli ultimi tempi va per la maggiore. In questa maniera, Jeep è riuscita a diventare una delle aziende automobilistiche più apprezzate in tutto il mondo. Il record di ven-



## Vendite record per JEEP RENEGADE

dite del 2015 ha migliorato di oltre 200 mila unità vendute quello realizzato nel corso del 2014. Si tratta di una crescita senza precedenti, che fa ben sperare anche per il futuro prossimo ed in particolare per quello che concerne il 2016, anno che vedrà tra le altre l'arrivo di un nuovo Suv di classe 'C' targato Jeep. Protagonista assoluta di questo exploit è Jeep Renegade, che di recente è stata anche eletta come '4X4 dell'anno 2016', un prestigioso riconoscimento che ha fatto chiudere in bellezza il 2015 a questa vettura, una delle più amate dal grande pubblico degli appassionati. Da segnalare il risultato che arriva dal mercato Usa, dove Jeep in un solo anno cresce del 25%, trainando grazie a questo risultato l'intero gruppo Fiat Chrysler per la gioia di Marchionne e soci. Molto bene anche in America Latina, dove le vendite sono cresciute del 135%. In Europa, Africa e Medio Oriente le cose sono andate pure molto bene con una crescita media del 56%.

M.L.

Il consolidamento nell'industria dell'auto è «inevitabile». Ma Fca per ora si sfilia. La priorità è il piano al 2018 e «avere un'enfasi maniacale sul raggiungimento dei numeri, per poter dare sicurezza alla società anche quando io non ci sarò». E per poter «togliersi quelli che Renzi chiama i gufi». Sergio Marchionne al Salone dell'Auto di Detroit conferma i target finanziari per il gruppo, più vicini dopo l'«eccezionale» 2015 e raggiungibili anche con volumi di vendita inferiori alle attese, e afferma: «non voglio lasciare una cucina che non può essere usata dal mio successore». E una 'cucina in ordine' ha un debito azzerato e un utile di 5 miliardi di euro, come previsto nel piano industriale. Su chi lo succe-

derà alla guida, Marchionne vede un «numero» di possibili successori. E scherza su un suo possibile futuro da giornalista. Accanto a John Elkann, si lascia andare all'idea di un quotidiano il 'John and Sergio Daily'. Un giornale «cartaceo» pre-cisa Elkann. Accantonato il progetto di partnership con General Motors, sul quale non ci sono prospettive, e guardando alla Silicon Valley, Marchionne fre-na sulla

ricerca di un partner per il gruppo. Il consolidamento - mette in evidenza - è per «noi» la seconda priorità dopo il piano al 2018, lo «abbiamo abbandonato per ora». «I target 2018 sono fattibili. Il piano non è facile ma fattibile» dopo un anno migliore delle attese, con i risultati nella parte alta della guidance. L'esecuzione del piano è la «priorità». Non chiusa invece la porta alla Silicon Valley: «schierarsi

contro è un'idiozia. Continuiamo a lavorare con tutti quanti», con Google e altri. «È necessario rimanere aperti allo sviluppo tecnologico», aggiunge Marchionne, precisando che «tutti fanno profezie» su come cambierà l'industria dell'auto, che si trova di fronte a una «traversata nel deserto» che la porterà a scegliere «cosa vuole diventare da grande». Marchionne si dice più ottimista sull'Eu-

ropa e guarda agli Stati Uniti, dove il lancio dell'Alfa Romeo Giulia è slittato al terzo trimestre. Gli Usa restano il più importante mercato per Ferrari, per la quale Marchionne non esclude un aumento della produzione a 9.000 unità se le condizioni sono giuste, mantenendo però l'idea di Enzo Ferrari: se ne deve produrre sempre una in meno di quanto vuole il mercato. «Siamo contenti della quota che abbiamo in Ferrari. Possiamo aumentarla ma non abbiamo mai detto che l'avremmo aumentata», mette in evidenza Elkann. «Parlare della reazione di Ferrari in Borsa quando c'è stato lo scorporo a gennaio e la distribuzione di capitale è da cretini», mette in evidenza Marchionne.



## CONFERMATI I TARGET FCA

Anche per questo "Cruci-mitologia" sono state tante le e-mail giunte in redazione.

La soluzione esatta è stata realizzata da

Felice Guidone della Fiat di Brescia e Alessio Rignanese di Teramo.

Il tema del prossimo cruciverba verterà sulla nostra religione.

a cura di Luciano Pontone

## La soluzione del "Cruci-mitologia"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	S	A	L	M	A	C	I	D	E		C	A	L	I	D	O	N	I	O
2	F	P	E		C	L		I	S	S	A	P		P	A	N	I	E	R
3	I	P	P	O	C	O	O	N	T	E		P	A	T	R	O	C	L	O
4	N		E	P	I	W	S		I	N	V	E	R	T	I	R	E		
5	G	E	R	I	O	N	E		A	T	E	N	A		A	C	A	T	E
6	E	C		N			T	I		I	N	A		U				A	R
7		A	G	A	M	E	N	N	O	N	E		D	E	M	E	D	R	A
8	A	T	A	L	O	R	O	C		E	R	E	I		E		E	A	
9	T	E	L	E	M	A	C	O		L	E	S	T	R	I	G	O	N	I
10	A		L		O		R	A		T	E	A	N	O		T	L		
11	L	A	I	O		A	P	S	I	R	T	O		P	E	R	S	E	O
12	A	R			I	D	I	O	Z	I	E		O	E	N	G	I	L	
13	N	E	S	T	O	R	E		R	O	M	O	L	O		O	L	L	A
14	T	E	N	G	U		D	I	O	N	I	S	O		E	N	O	A	P
15	A	N	F	I	T	R	I	O	N	E		O	F	I	S	I	S		I